

**Comunità Pastorale
Santa Croce
Vimodrone**

PROGETTO PASTORALE



**13 novembre 2022
prima domenica di Avvento**

In copertina:

Beautiful landscape of sea beach ocean
at sunset or sunrise time / Siraphol S.

Il presente opuscolo è un inserto gratuito
del mensile "Comunità in cammino".

Indice

Chi siamo	3
Perché un progetto pastorale	5
La lettera del Parroco ci aiuta ad entrare nel Progetto	9
Un'immagine che illumina il nostro progetto pastorale	14
1 - Iniziazione Cristiana	15
2 - Pastorale Giovanile, oratorio, GSO	18
La Pastorale Giovanile	18
Oratorio	21
GSO	22
3 - Commissione Famiglia	22
Accompagnamento al Battesimo	23
Corso di preparazione al matrimonio	24
Giovani Coppie	24
Gruppo Famiglia	24
4 - Catechesi degli Adulti	25
Azione Cattolica	25
Gruppi di Ascolto della Parola	27
Lectio Divina	29
Movimento Terza Età	30
Ulteriori proposte di Catechesi per Adulti	32
5 - Cultura, Comunicazione, cura e riorganizzazione degli ambienti	33
La Cultura	33

Comunicazione.....	34
Cura degli ambienti	35
Riorganizzazione degli ambienti parrocchiali.....	36
6 - Liturgia	36
I Gruppi di animazione.....	37
La Domenica e l'anno liturgico.....	38
7 - Caritas e Missioni	39
La Caritas Cittadina	40
La Missione	42

Chi siamo

La costituzione della Comunità Pastorale

Con decreto n. 00538 del 4 marzo 2021 l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Enrico Delpini, avendo constatato tra le parrocchie del Comune di Vimodrone la presenza di un significativo cammino di pastorale d'insieme, dopo aver effettuato le consultazioni necessarie e opportune, ritiene sia maturo il tempo per avviare con prudenza e coraggio la realizzazione di una nuova Comunità pastorale. Pertanto, le parrocchie site nel Comune di Vimodrone:

- S. Remigio
- Dio Trinità d'Amore

vengono costituite in un unico soggetto pastorale unitario, denominato

COMUNITA' PASTORALE "SANTA CROCE"

che avrà la sua sede centrale presso la parrocchia di S. Remigio.

Con questo atto prende formalmente avvio un cammino che le parrocchie di Vimodrone già da diversi anni avevano intrapreso, sviluppando forme di collaborazione di anno in anno sempre più numerose e sempre più mirate a mettere in comune le ricchezze che le differenziano.

E' un inizio per vivere insieme l'avventura della comunione di una Chiesa in uscita, come ha detto il Vicario Episcopale Mons. Antonio Novazzi nell'omelia durante la Santa Messa del 9 maggio 2021 per l'inizio della Comunità Pastorale, di una comunità nuova, costituita da due parrocchie, sorelle alla pari, unica nello Spirito, pronta a testimoniare che tutti siamo invitati all'annuncio del Vangelo, compito questo non delegabile a nessuno.

Le due parrocchie

La storia della comunità cristiana di Vimodrone affonda le sue radici nell'antica pieve di S. Giuliano di Cologno Monzese, una pieve che raccoglieva intorno a sé una realtà abitativa prevalentemente agricola, senza un vero e proprio agglomerato urbano. Solo nel 1578, con la costituzione della parrocchia da parte di San Carlo Borromeo, il centro di culto divenne la chiesa di S. Remigio.

La comunità di Dio Trinità d'Amore nasce nel settembre 1983 nella cappella Sant'Anna, nell'omonimo rione di Vimodrone, sospinta da un forte spirito missionario del primo parroco, spirito che in seguito ha sempre caratterizzato la comunità anche dopo la costruzione dell'attuale Chiesa.

Sono due parrocchie che hanno certamente alle spalle una storia molto diversa; si dovrà pertanto avere particolare cura affinché le specificità di ciascuna non vengano meno o siano trascurate, ma giustamente valorizzate e da condividere nelle forme più opportune.

Il nome della Comunità Pastorale

Attraverso una consultazione che ha coinvolto tutti i fedeli delle due comunità, nello scorso mese di ottobre, per la costituenda comunità pastorale è stato scelto il nome di "Santa Croce". Ovviamente il nome fa riferimento alla Santa Reliquia donata nel 1804 alla Comunità di Vimodrone e conservata nella chiesa di S. Remigio, venerata solennemente nella Festa che si tiene ogni anno la prima domenica di maggio che cade dopo il giorno 3. Dal 2004 il Comune di Vimodrone ha istituzionalizzato tale festa come momento di unione dell'intera comunità. Tra l'altro anche nel cammino di Dio Trinità d'Amore la Croce è centrale col Crocifisso che domina l'altare.

Perché un progetto pastorale

IL VANGELO NON CAMBIA; LA PASTORALE SÌ!

Compito della Chiesa è adeguare la logica del Vangelo ai tempi che si vivono. Da alcuni anni infatti è in uso il termine "Nuova evangelizzazione" proprio per indicare l'esigenza di rilanciare la radicalità del Vangelo nella nostra società, di ridare agli uomini di oggi il fascino del Vangelo. Molte tradizioni su cui la Chiesa ha puntato lungo i secoli, oggi non parlano più all'uomo contemporaneo.

Ci viene in aiuto l'esortazione apostolica di papa Francesco **"EVANGELII GAUDIUM"**. Ne citiamo alcuni passaggi che possono essere di guida nei passi che ci sono chiesti in questo tempo storico che viviamo:

n° 15: *"L'attività missionaria rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa [Giovanni Paolo II]. Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese, che è necessario passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria. Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: "Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione (Lc 15,7).*

n° 33: *"La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria*

dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale".

n° 14: "La nuova evangelizzazione chiama tutti e si realizza fondamentalmente in tre ambiti.

In primo luogo, menzioniamo l'ambito della pastorale ordinaria, "animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna" (Benedetto XVI). Vanno inclusi in quest'ambito anche i fedeli che conservano una fede cattolica intensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto. Questa pastorale si orienta alla crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio.

In secondo luogo, ricordiamo l'ambito delle "persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo", non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede. La Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo.

Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un

banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione" (Benedetto XVI).

E si potrebbe continuare ...

La nostra diocesi, a partire dal 2008, ha fatta la scelta delle Comunità pastorali: "Un rinnovato impegno missionario della nostra Chiesa esige anche un ripensamento del suo modo di "strutturarsi" già a livello di base. E questo non affatto per vanificare la ricchissima tradizione delle nostre parrocchie, ... ma per essere fedeli oggi alla missione di servire il Vangelo. Le Comunità Pastorali nascono come modalità o mezzo o strumento per rendere la nostra Chiesa ancora più missionaria, ancora più evangelica" (Card. D. Tettamanzi).

Come già ricordato, dal 4 marzo 2021 le nostre due parrocchie di Vimodrone hanno iniziato questo percorso dandosi come nome, che diventa anche un programma, "Santa Croce".

È sempre papa Francesco che ci aiuta a rileggere l'importanza della croce nella proposta pastorale:

n° 77 "Abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali".

n° 85 "Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa

consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male".

La Croce è dunque centrale nel messaggio cristiano e nel nostro impegno pastorale. San Paolo all'inizio della I lettera ai Corinti scrive: "La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio ... Noi predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio" (1Cor 1,18.24).

Oltretutto, come già richiamato, per le nostre due parrocchie la Croce ricopre un valore molto significativo: a San Remigio la presenza della reliquia della Santa Croce; a Dio Trinità d'Amore il grande Cristo morente che si rivolge al Padre "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Soprattutto la croce ci rivela chi è Dio, ci mostra la grandezza dell'amore di Dio per noi: "DIO È AMORE". Credere in questo è confessare che Dio, nella croce, si rivela a noi come infinito, gratuito e totale dono di sé: comunione libera e infinita dell'Amante, dell'Amato e del loro reciproco Amore. La Trinità è dunque la verità più profonda dell'esistenza umana e noi sono chiamati a vivere questa comunione d'amore rispecchiando nel mondo il volto trinitario di Dio Amore.

La lettera del Parroco ci aiuta ad entrare nel Progetto

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

(Giovanni 19,31-37)

Per il calendario del Popolo di Israele ogni anno arrivava il giorno della Parasceve (che significa della preparazione) come ci ricorda il Vangelo secondo la tradizione dell'Apostolo Giovanni. L'evangelista scrive che il giorno dopo era un sabato solenne: è quindi il Sabato della Pasqua ebraica dove si ricorda la liberazione del Popolo dalla schiavitù dell'Egitto ma sarà anche la Pasqua di Gesù e del passaggio dalla sua morte in Croce - subito insieme ad altri due ladroni - alla Vita di Dio attraverso la Risurrezione dai morti. Per prepararsi a vivere la Festa più solenne degli Ebrei, la Legge chiede che nessun corpo sia lasciato esposto al pubblico, nemmeno quelli morti in Croce per mano dell'esercito romano. A questo punto l'evangelista non descrive la sepoltura del loro Maestro e Signore: si sofferma su quello che ha visto e ne dà 'testimonianza' alla sua comunità e a tutti quelli che crederanno a

Gesù per l'annuncio del Vangelo. Il soldato non gli spezza le gambe perché è già morto: però con una lancia gli colpisce il fianco dal quale 'uscì sangue e acqua'. La testimonianza è quella di aiutare ogni credente ad accogliere la verità di quello che è accaduto su quella Croce. Lungo la storia le croci degli uomini sono e saranno tantissime, ma questa è particolare. È una Croce Santa, perché dal suo corpo morto esce il 'suo' sangue di Figlio di Dio e noi possiamo attingere la 'sua' acqua come la donna samaritana al Pozzo di Sicar.

Precisamente il 9 maggio 2021 è arrivata per la comunità della Parrocchia di San Remigio e di Dio Trinità d'Amore il momento di essere costituite come Comunità Pastorale con il nome di Santa Croce. Anche noi abbiamo avuto la nostra Parasceve: entrambe le Comunità - e quindi i preti, i diaconi, i parrocchiani 'impegnati' e anche quelli 'non impegnati' a vivere e testimoniare la vita nuova accolta dall'annuncio del Vangelo e della celebrazione dei Sacramenti -, tutti e ciascuno hanno vissuto la preparazione a questa tappa importante accompagnati dalla preghiera e dalle preziose indicazioni del Vescovo e dei suoi più vicini collaboratori.

Sappiamo che dopo la Parasceve-Preparazione è arrivato il 'sabato della Festa', e quindi il tempo di accogliere la novità, la forza, il fuoco inestinguibile che è la Santa Croce del Signore Gesù. In altre parole si tratta di vivere nella nostra vita quel sangue sparso per la salvezza di tutti e tornare a bere di quell'acqua che sola è in grado di sostenerci in quel cammino che la Sacra Scrittura ha spesso raccontato utilizzando l'immagine del deserto.

In concreto il Consiglio Pastorale si è subito dato uno strumento per declinare nella vita di ciascuno il dono della Santa Croce: è il Progetto Pastorale che in questi giorni raggiunge le case e le famiglie della nostra città. È un progetto diviso in sette grandi aree, nelle quali raccogliamo con gratitudine tutto quanto è stato

pensato, deciso e realizzato mediante la passione e la fede di tantissime persone vissute in mezzo a noi. E nello stesso tempo il Consiglio desidera che la testimonianza di fede dell'unico Vangelo del Signore accolga quanto la vita della Chiesa ha ricevuto in questi ultimi anni dallo Spirito del Signore Risorto come dono per tutti, consapevoli che 'tutto concorre al bene di coloro che amano Dio'. Nel Progetto trovate sia 'dove' siamo arrivati, ma soprattutto 'dove' vogliamo indirizzare il timone della Chiesa che è in Vimodrone, perché siamo tutti 'sulla stessa barca'.

Rileggendo più volte questi testi - lungamente elaborati, confrontati, discussi, precisati, integrati, prima con la Diaconia, poi con l'intero Consiglio Pastorale - mi sembra che emergano alcune convinzioni che voglio mettere in evidenza:

veramente non solo siamo e viviamo in un'epoca di forti cambiamenti (basti pensare alla recentissima esperienza della pandemia, della guerra in Europa, dell'uso dei social come mezzo di comunicazione a qualsiasi livello) ma siamo ormai dentro a un vero e proprio 'cambiamento d'epoca'. Nessuno sa dove questo cambiamento ci porterà come società civile e come Chiesa. Sappiamo solo che non possiamo sempre dire che 'abbiamo sempre fatto così'. Questo anche per quella 'cosa' che la Chiesa ha di più prezioso e cioè la sua Liturgia in quanto luogo dove il suo Signore è veramente presente con il suo Corpo, lo stesso Corpo appeso e trafitto sulla Santa Croce e risorto il terzo giorno;

di tutto questo è particolarmente convinto Papa Francesco, il quale sempre di più chiede a questa Chiesa di cominciare a pensare in modo più convinto che il tempo che viviamo va curato molto di più dello spazio che abitiamo. Il Pontefice nella sua prima Esortazione del 2014 si esprimeva così: *Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena*

in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci (Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium n. 223);

la nostra Comunità non è un'isola in mezzo al mare. Ha importanti e significativi 'vicini di casa - penso in particolare alle 5 parrocchie di Cologno Monzese e che nel prossimo mese di novembre diventeranno un'unica Comunità pastorale -, è inserita in una Diocesi (quella di Milano che in questi anni ha come Arcivescovo Mons. Mario Delpini) e nella Chiesa Cattolica. Dallo scorso anno questa Chiesa ha chiesto a tutti di vivere uno stile 'sinodale'. Non è facile definire in modo preciso e dettagliato cosa sia questo stile. Certamente ha a che fare con un modo autentico di porsi in ascolto e di trovare soluzioni e proposte comuni e condivise. Provo allora a descriverlo con le parole di una recente lettera della Chiesa italiana: *Carissima, carissimo, tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nell'incertezza... desideriamo incontrarti! (Conferenza Episcopale Italiana, Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà, del 29 settembre 2021);*

- da ultimo vorrei ringraziare tutti i membri della Diaconia e del Consiglio Pastorale. Ringrazio perché la stesura del Progetto Pastorale della nostra Comunità è stata occasione di fraternità, di dialogo, di discernimento e dell'emergere di vecchi e nuovi Carismi. La Fede e la Scrittura testimoniano che sono tutti suscitati dall'unico Spirito. Come ringrazio perché quel processo che ha dato vita alla nostra Comunità sia sempre occasione per incentivare la pastorale di insieme, capace sia di una più coraggiosa testimonianza missionaria come di sperimentare nuovi linguaggi e nuove occasioni di mettersi in ascolto dello Spirito a servizio dell'umile e del povero.

Vimodrone, 10 settembre 2022

don Maurizio Pegoraro

Un'immagine che illumina il nostro progetto pastorale

Tra le tante immagini bibliche significative, abbiamo scelto una frase di Gesù: **"IO, QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME"** (Gv 12,32).

Questa frase è un chiaro riferimento alla croce e fa emergere tre aspetti importanti in un percorso pastorale:

1. **LA CENTRALITA' DI CRISTO:** questa affermazione di Gesù, riportata nel Vangelo di Giovanni, fa riferimento all'Ora di Gesù, all'Ora in cui Gesù offre la propria vita per la salvezza dell'intera umanità: è sulla croce che Gesù esprime la potenza salvifica del Padre; è sulla croce che si rivela come la pienezza dell'Amore del Padre per ogni uomo ("attirerò tutti a me").
2. **L'UNITA'** delle donne e degli uomini che in ogni momento della storia imparano, dallo sguardo attraente di Gesù elevato da terra e morto crocifisso perché ha creduto nell'amore fino alla fine (Gv. 13,1), che l'amore fraterno per l'umanità tutta è davvero l'unica via attraverso la quale possiamo amare anche il Signore.
3. **L'AMORE TRINITARIO:** Dio sulla Croce dice chi è, rivela di essere Amore. È il Padre che non "risparmia" il proprio Figlio (Rm 8,32) ma lo consegna a noi (Gv 3,26; 1Gv 4,10). È il Figlio che liberamente si consegna alla morte per amor nostro (Gal 2,20). È lo Spirito Santo, donato da Figlio sulla Croce a Maria e Giovanni, il nuovo Israele (Gv 19,25-30). La Trinità è allora origine e modello dell'Amore.

Questa vuole essere la nostra bussola!

Passiamo a esaminare le diverse aree.

1 - Iniziazione Cristiana

E L'ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI DEI BAMBINI

Le linee diocesane del 2013, sottolineano che l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli si colloca nell'ampio orizzonte dell'evangelizzazione. L'Iniziazione Cristiana costituisce uno degli ambiti più importanti della missione della Chiesa e un cardine della sua azione pastorale: "non è una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre" (CEI – *Annuncio e Catechesi per la vita cristiana, 2010*).

Sulla base di queste affermazioni, nel 2014 la Diocesi di Milano ha ridisegnato il cammino di Iniziazione Cristiana avviando il percorso "Con TE!". È un itinerario che vuole condurre all'incontro con il Signore e introdurre alla vita cristiana in tutte le sue dimensioni; il percorso proposto si struttura come cammino globale, unitario e integrato. Un itinerario che si sviluppa coinvolgendo tutta la persona: la mente, la volontà, la memoria, la libertà, il cuore. E in particolare vuole coinvolgere tutta la famiglia.

La proposta di Iniziazione Cristiana della Diocesi è quindi una realtà viva, che tiene in considerazione **il vissuto dei ragazzi, la Parola di Dio, la Liturgia e la preghiera, l'esperienza di Chiesa: comunità e famiglia**. È grazie a questo intreccio che diventa possibile interagire con tutte le dimensioni della persona che percorre l'itinerario.

Tenendo presente quanto sopra sintetizzato, sono state esaminate le modalità con le quali le nostre due parrocchie accompagnano i fanciulli lungo il percorso di Iniziazione Cristiana.

Dove siamo?

- o Entrambe le parrocchie, dal 2014 hanno aderito all'itinerario proposto dalla nostra Diocesi e, dopo quasi

due cicli interi di catechesi, possiamo affermare che ormai non vi sono più difficoltà di adattamento alle indicazioni del progetto "Con TE!";

- o per ciascun anno di catechesi è stato individuato un diverso sacerdote di riferimento;
- o per ciascuna parrocchia è stato individuato un referente laico che funge anche da collegamento fra i sacerdoti e i/le catechisti/e.

Sono punti di forza molto importanti perché consentono alle due parrocchie di interagire fin da subito in questa nuova realtà di Comunità Pastorale, con una struttura organizzativa che – il più tardi possibile – potrà sopperire alla eventuale riduzione di sacerdoti nella Comunità stessa.

Dove andiamo?

Proposte e progetti da realizzare nei prossimi anni:

- o Valorizzare il ruolo della famiglia "soggetto" della pastorale. Sono i genitori i primi educatori dei propri figli e pertanto la Chiesa ha bisogno anche del loro contributo per avviare i bambini lungo il loro cammino di fede;
- o occorre quindi attuare le modalità per una migliore qualità degli incontri con le famiglie dei fanciulli di Iniziazione Cristiana, coinvolgendo, se necessario, anche professionisti che affrontino tematiche di particolare interesse per facilitare o migliorare il rapporto genitori/figli; ciò consentirà anche di meglio attivarsi per la ricerca e l'individuazione costante di nuove/i catechiste/i: entrambe le parrocchie infatti attualmente non riescono a coprire il fabbisogno e devono ricorrere all'intervento dei sacerdoti e/o alla composizione di gruppi troppo numerosi;

- individuare momenti, soprattutto nei tempi forti (Avvento e Quaresima), che possano essere occasione per presentare ai fanciulli i testimoni della Fede del nostro tempo;
- prevedere un interscambio fra i catechisti delle due parrocchie anche per consentire di mantenere, nel limite del possibile, la specifica caratteristica della parrocchia Dio Trinità d'Amore che cerca di individuare coppie di marito e moglie per il servizio di catechista;
- favorire il legame tra la catechesi, la Messa, i Sacramenti e la vita dell'Oratorio, con iniziative comuni fra le due parrocchie, soprattutto nei tempi forti dell'anno, che possano collegare questi ambiti;
- promuovere proposte di formazione per catechiste/i mirate a:
 - partecipazione a corsi di aggiornamento, ove occorra per situazioni particolari, offerti dalla Diocesi e a periodici incontri con il proprio Sacerdote di riferimento, nei tempi forti e in prossimità dei Sacramenti dei ragazzi;
- 2/3 incontri annuali plenari fra i catechisti di entrambe le parrocchie, per confrontarsi sul ruolo del catechista e sul programma dell'anno e per organizzare i tempi forti;
- organizzare reciproci incontri conoscitivi nelle due parrocchie fra i ragazzi della IC e le loro famiglie, sia a livello personale, che delle rispettive strutture;
- proporre ai ragazzi attività di servizio: chierichetti, coretto, gruppo missionario, ecc.

2 - Pastorale Giovanile, oratorio, GSO - Gruppo Sportivo Oratori

La Pastorale Giovanile

Il 47 Sinodo Diocesano colloca la Pastorale Giovanile all'interno dell'impegno educativo della Comunità cristiana: *“La comunità cristiana nel suo agire pastorale testimonia Gesù Buon Pastore, percorrendo nuove strade per cercare, trovare e avere cura dei fanciulli, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani: tale azione pastorale costituisce la pastorale giovanile”* *“Nella nostra tradizione ecclesiale c'è tanta ricchezza e saggezza: la riconosciamo, la custodiamo e la rinnoviamo con il desiderio di essere missionari”*.

Prospettiva unitaria di tutto l'impegno della comunità cristiana nella Pastorale Giovanile è una reale tensione missionaria; pertanto, l'annuncio del Vangelo a ragazzi, adolescenti e giovani nella loro concreta situazione costituisce la preoccupazione primaria della pastorale giovanile.

La preadolescenza, l'adolescenza e la giovinezza sono stagioni molto importanti e significative perché in esse un giovane personalizza in maniera sempre più consapevole il proprio cammino di vita. È quindi necessaria una Pastorale Giovanile che conduca i giovani alla scoperta della propria vocazione arrivando ad abbracciare una fede matura e quindi ad assumere motivazioni evangeliche che li conducano a valorizzare i doni ricevuti e a servire responsabilmente la Chiesa e la società nella prospettiva del Regno. I giovani devono diventare protagonisti di una proposta cittadina di pastorale giovanile che punti a realizzare quanto viene indicato dal Sinodo dei Vescovi per i giovani del 2018: *“nel dinamismo di una Chiesa in uscita è necessario pensare a un*

rinnovamento creativo e flessibile di questa realtà, passando all'idea di soggetti pastorali con e verso i giovani, capaci di incontrarli nei loro luoghi di vita ordinari generando un nuovo tipo di apostolato più dinamico e attivo" (Documento finale, n. 143).

Possiamo così delineare il percorso formativo dei diversi gruppi:

- Gruppo Preadolescenti: far maturare i contenuti della fede appresi nel cammino dell'iniziazione cristiana, con esperienze concrete all'interno della comunità, accompagnando i ragazzi alla tappa fondamentale della professione di fede, al termine della terza media.
- Gruppo Adolescenti: gli anni dell'adolescenza sono fondamentali per dare una struttura ben precisa alla propria fede. Per questa ragione il cammino di fede si pone totalmente a servizio degli adolescenti attraverso gli incontri educativi e il servizio annuale e soprattutto le iniziative estive degli animatori.
- Il gruppo 18/19enni e Giovani si pone come obiettivo quello di crescere nella fede e di aprirsi al servizio della comunità cristiana, dentro però un orizzonte più ampio, quello della Chiesa universale e della missionarietà.

Quattro sono i cardini su cui il Gruppo desidera camminare:

Fede e Parola di Dio, Vita come vocazione, Protagonismo e Appartenenza, Universalità e Cittadinanza.

Dove siamo?

- o Sostanzialmente per il gruppo preadolescenti e adolescenti si fa riferimento alle proposte formative diocesane, come i pellegrinaggi di fede (Assisi e Roma); particolarmente importanti per concretizzare il cammino fatto, sono le iniziative di oratorio feriale estivo, la vacanza in montagna e le attività di servizio in feste particolari durante l'anno;

- il Gruppo 18/19enni e Giovani si ritrova periodicamente. Durante l'anno, oltre agli incontri di catechesi, vi sono altri appuntamenti come la settimana di Esercizi spirituali all'inizio della Quaresima oppure altre proposte di carattere caritativo come la Colletta alimentare e di servizio nei confronti del territorio. I temi trattati toccano la vita spirituale ma anche la vita reale, le questioni sociali e la vita quotidiana, il tutto riletto sempre a partire dalla Parola di Dio e dai testi del magistero del Papa e della Chiesa.

Dove andiamo?

- Predisporre un progetto educativo per la Pastorale Giovanile da sviluppare, sulla base dei quattro cardini sopra indicati e con l'ausilio anche dell'educatore professionale, nell'arco di almeno cinque anni.

In questa prospettiva, la Comunità Pastorale assume ancora la proposta educativa offerta dall'Oratorio come ambito privilegiato per lo sviluppo di una pastorale giovanile indirizzata a tutti i diversi gruppi (preadolescenti, adolescenti, 18/19enni e giovani).

Peraltro, nella prospettiva di un progetto da implementare nell'arco del prossimo quinquennio, la Comunità Pastorale è anche consapevole del fatto che le iniziative educative offerte dall'Oratorio (e nell'Oratorio) non possono esaurire, a maggior ragione nei tempi attuali, le "occasioni" di incontro con Gesù di Nazaret che una comunità cristiana, (necessariamente) "attenta" alla realtà giovanile nelle sue molteplici sfaccettature, ha il compito di costruire e di proporre, in particolare, ai Giovani.

Si dovranno quindi individuare forme di attenzione alla realtà giovanile della nostra Comunità Pastorale che si affianchino (senza essere necessariamente "alternative") alle proposte educative generate dalle iniziative oratoriane.

Oratorio

Ciascuna delle Parrocchie che formano la Comunità Pastorale dispone sul territorio di ambienti utilizzati per l'evangelizzazione e la catechesi.

Nella parrocchia di San Remigio vi è l'Oratorio dedicato a S. Paolo VI. Attualmente esso è il luogo di riferimento per tutte le attività e i cammini di Pastorale giovanile. La struttura favorisce considerarlo "Centro giovanile cittadino della Comunità Pastorale".

Nella Parrocchia di Dio Trinità d'Amore vi è l'Oratorio dedicato al Beato Piergiorgio Frassati, di più piccole dimensioni. Esso dispone di ambienti più adatti agli incontri famigliari o ad attività per adulti. È anche il luogo dove si incontrano i Giovani della Comunità.

Dove siamo?

- Ormai da diversi anni i nostri oratori, hanno evidenziato una disaffezione verso il tradizionale stile di vita che caratterizza i nostri ambienti determinando un pressoché totale svuotamento di entrambe le strutture, sia per quanto riguarda i bambini e i ragazzi. Gli adulti presenti con il loro servizio di volontariato sono pochi, ciò rende particolarmente difficoltosa la realizzazione delle proposte ludiche dell'Oratorio.

Dove andiamo?

Da tempo per le due Parrocchie vi è un unico incaricato responsabile per la pastorale giovanile. Negli ultimi anni l'Oratorio di Vimodrone ha subito una storia travagliata che ha influito in particolare sulla fascia giovanile che, in questo caso, ha anche determinato un vero e proprio vuoto generazionale.

Per superare questa situazione e rilanciare entrambe le realtà oratoriane recentemente, su proposta del Vicario Parrocchiale per la pastorale giovanile, il Consiglio Pastorale ha deciso di assumere una figura educativa professionale per sostenere il coadiutore stesso nella sua azione pastorale. Ci si augura che quest'ultimo, grazie a questo sostegno si possa dedicare anche in altri ambiti di missionarietà. L'educatore avrà anche il compito della formazione degli Educatori e di supportare i volontari laici nella vigilanza e attenzione educativa in Oratorio.

GSO - *Gruppo Sportivo Oratori*

È la società sportiva degli Oratori di Vimodrone, nata diversi anni fa dalla fusione delle società sportive dei due oratori. Conta oltre 350 atleti suddivisi tra calcio e pallavolo; i dirigenti e gli allenatori sono rappresentativi di entrambe le parrocchie e sostengono concretamente anche gli altri volontari dell'Oratorio per la cura e manutenzione delle strutture.

Il GSO è parte integrante dell'Oratorio; il vicepresidente della società è per Statuto il coadiutore dell'oratorio ed il consiglio direttivo viene eletto con il benestare del Consiglio Pastorale.

Il GSO si pone a servizio della cura delle giovani generazioni attraverso la pratica dello sport nelle due discipline del calcio e della pallavolo. Esso pone al centro la persona prima che la tecnica, la crescita dell'atleta, prima che la vittoria sul campo.

Fondamentale è garantire che tutti gli atleti possano giocare e sperimentarsi, gustando la bellezza dello stare insieme condividendo la passione per lo sport.

3 - Commissione Famiglia

L'amore coniugale è un "grande mistero" (Ef.5,32) ed è un modo specifico e particolare di vivere la sequela di Gesù. La scrittura ricorda che gli sposi sono chiamati a seguire Gesù nella via della

santità coniugale. Il matrimonio è dunque il luogo concreto in cui si esprime l'Amore di Cristo, un Amore gratuito, fedele, indissolubile, aperto alla vita, via di santificazione per i coniugi.

Detto questo emerge come la famiglia sia soggetto e protagonista dell'azione pastorale della Comunità.

La famiglia cammina nella comunità e vive la comunità essendo essa stessa Chiesa domestica; per questo agisce attivamente nel servizio, nella carità, nell'evangelizzazione, nell'oratorio, nella liturgia, nella comunicazione, nell'economia, in tutti gli aspetti culturali e sociali legati alla Comunità.

Abbiamo individuato quattro ambiti in cui si è intervenuti: l'accompagnamento al battesimo, il corso di preparazione al matrimonio, le giovani coppie e il gruppo famiglia.

Accompagnamento al Battesimo

In entrambe le parrocchie è stata costituita da oltre 15 anni una "equipe di catechisti battesimali" che ha sviluppato un programma per prevede tre momenti di incontro:

- benedizione delle mamme in attesa
- incontri pre-battesimo
- incontri post-battesimo

Dove siamo?

Nel corso degli anni nella parrocchia di S. Remigio l'equipe è riuscita a mantenersi operativa con adeguato numero di componenti, mentre in Dio Trinità d'Amore al momento è presente un solo catechista battesimale.

Dove andiamo?

- Fin da subito nelle due parrocchie si deve pensare ad un interscambio fra i componenti dell'equipe, per assicurare la copertura di tutto il territorio comunale;
- ricercare nuove coppie di coniugi per valorizzare l'intervento della famiglia in questo ambito pastorale;
- insistere nella proposta di incontri post-battesimo, propedeutici anche all'inserimento dei genitori nel gruppo giovani coppie.

Corso di preparazione al matrimonio

Nella città si svolge un solo itinerario di preparazione al matrimonio da ottobre a novembre. Vengono proposti anche altri due itinerari – in accordo con il nostro Decanato - per dare a tutti la possibilità di una serena partecipazione.

Giovani Coppie

Percorso recentemente avviato insieme dalle due parrocchie, dedicato a coppie sposate entro i primi dieci anni circa di matrimonio.

Gruppo Famiglia

Caratterizzato da un percorso annuale di 4 o 5 incontri, è stato proposto all'intera città. Sono stati incontri formativi di catechesi familiare, momenti di socializzazione e convivenza gioiosa.

Dove andiamo?

Sono stati individuati i seguenti ambiti di intervento, che manifestano una significativa coerenza con i bisogni emersi:

- Un unico itinerario in preparazione al matrimonio con maggiore collaborazione col decanato;

- relazione: maggiori momenti di condivisione, di uscite sul territorio, di occasioni d'incontro; attenzione, attraverso varie occasioni, alle giovani coppie;
- catechesi: tradurre la Parola nel vissuto quotidiano, incontri con esperti nei vari settori, bisogno di testimonianze, potenziamento del tema educativo;
- comunicazione: divulgare in modo capillare ed efficace le proposte;
- formazione: individuare una famiglia che possa percorrere cammini di formazione a livello nazionale (CEI / Corsi di alta formazione) e grazie a tale esperienza divenga promotrice della pastorale familiare nella città e punto di riferimento per coloro che sentono la necessità di fare esperienze di crescita in movimenti, ambiti caritativi e incontri formativi anche con altri Gruppi famiglia al di fuori della nostra Comunità.

4 - Catechesi degli Adulti

Questi gli ambiti individuati: l'Azione Cattolica, i Gruppi di Ascolto della Parola, la Lectio Divina, il Movimento Terza Età.

Azione Cattolica

L'Azione Cattolica Italiana (AC) è un'associazione di laici che liberamente si riuniscono per fini formativi, di studio e di azione pastorale; essa deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate e a tutte le forze vive della comunità; con esse - insieme al clero e ai religiosi - deve offrire al Vescovo la propria attiva collaborazione per promuovere la costituzione e il buon funzionamento dei Consigli Pastoralisti. Il pieno

sviluppo della vita e della comunità ecclesiale richiede all'Azione Cattolica Italiana un impegno umile e generoso nell'adempiere al suo compito specifico di riunire, esprimere e formare gruppi di cristiani che si associano nel desiderio di rendere più responsabile ed efficace il loro servizio pastorale alla comunità, e che si danno carico dell'insieme dei suoi bisogni, della globalità della sua missione.

La funzione dell'associazione è quella di essere il sale nel contesto parrocchiale. Il suo ruolo è propositivo con la formazione, il suo compito è formare le persone che poi agiranno nei gruppi della parrocchia.

Dove siamo?

La situazione dell'AC a Vimodrone, pur già coinvolgendo entrambe le parrocchie della Comunità, è statica e non è riuscita a svilupparsi ulteriormente.

Dal 2017, si è ritenuto di demandare al direttivo di AC la formazione di tutto il gruppo associativo locale, perciò nelle giornate dedicate, a turno, ogni membro del direttivo conduceva il momento di formazione, naturalmente seguendo il sussidio che AC Ambrosiana distribuisce ad ogni socio a inizio anno.

Si è trattato di un tentativo di coinvolgere i laici nella formazione, che tra l'altro ha avuto successo tra i partecipanti.

La maggior parte degli iscritti di AC opera già all'interno di iniziative aggreganti e rispondenti a varie esigenze parrocchiali. Di fatto gli iscritti di AC svolgono compiti di servizio, tant'è che l'associazione ingloba il sostantivo AZIONE senza perdere il legame con formazione.

Dove andiamo?

- Attivare la partecipazione dei laici sul territorio: occorre tornare a parlare di promozione della vocazione dei laici, anche superando il loro impegno solo pragmatico, valorizzando la loro soggettività, con un'attenzione particolare per le realtà associative, favorendo il loro coinvolgimento nella responsabilità dentro una reale esperienza di comunione in cui sia evidente che ogni dono ha valore;
- ci si prefigge inoltre di organizzare iniziative comuni ed incontri su tematiche fondamentali della vita, ed essere così presenti sul territorio con le varie associazioni ed enti pubblici e privati (Caritas, Terza Età, Acli, Comune);
- coinvolgere "i giovani": un obiettivo principale dell'AC diocesana è di sviluppare il settore ragazzi "ACR".

È altresì indispensabile trovare una sede logistica per l'associazione in modo che ci si possa incontrare, per momenti di formazione e aggregazione in un luogo preciso e adeguato, che tenga in considerazione le esigenze dei partecipanti.

Gruppi di Ascolto della Parola

I Gruppi di Ascolto offrono la possibilità di accogliere il dono della Parola di Dio nel contesto della vita quotidiana, mediante l'incontro – condotto da animatori laici - all'interno delle case in un clima di preghiera e di fraternità. Sono variamente presenti nel territorio diocesano e si propongono come uno strumento, semplice ma efficace, di evangelizzazione dentro il tessuto concreto della vita quotidiana e sono ormai diventati una importante esperienza

pastorale soprattutto per gli adulti. Attraverso la lettura e l'ascolto della Scrittura, il dialogo e il confronto, con l'aiuto dell'animatore, i partecipanti al gruppo, cercano risposte concrete che li aiutino ad assumere stili di vita coerenti con quanto chiede la Parola di Dio. A cura della Diocesi, con l'ausilio del Centro diocesano di Azione Cattolica, viene fornito agli animatori dei Gruppi di Ascolto, il sostegno formativo, l'accompagnamento e gli strumenti necessari alla conduzione degli incontri.

Dove siamo?

A Vimodrone i gruppi di ascolto della parola sono nati come prosieguo della Missione Decanale del 1994.

Inizialmente sul nostro territorio erano presenti circa 45 gruppi con una buona partecipazione. Nel corso degli anni il numero dei gruppi è notevolmente diminuito, anche per carenza di animatori, come pure la partecipazione, di fatto limitata a sole persone anziane.

Dove andiamo?

Il gruppo di ascolto risulta essere ancora un'iniziativa di grande valore e la Comunità Pastorale deve impegnarsi a rivitalizzarla e mantenerla attiva.

Si tratta quindi di ricostituire interamente il Gruppo:

- o individuare nuovi animatori, che verranno affiancati da quelli che hanno già esperienza;
- o organizzare corsi di formazione, richiedendo la collaborazione della Diocesi o del Decanato;

- individuare parrocchiani disponibili a mettere a disposizione la propria abitazione per gli incontri;
- sollecitare la partecipazione di tutti gli operatori pastorali, in modo che i gruppi di ascolto diventino il principale punto di riferimento della Comunità per l'ascolto della Parola di Dio.

Il gruppo di ascolto dovrebbe anche evolversi nell'essere l'antenna del quartiere, per combattere la solitudine delle persone sole e malate.

Lectio Divina

La definizione "lectio divina" viene attribuita dalla nostra Comunità per identificare l'incontro periodico settimanale.

Il giovedì sera, dopo la Santa Messa delle ore 20,45 presso la Chiesa di S. Remigio, sono previsti incontri tenuti dai sacerdoti con le seguenti caratteristiche:

- il primo giovedì del mese, Adorazione Eucaristica;
- il secondo e il quarto (al caso anche il quinto), Lectio Divina sulle Letture della domenica successiva;
- il terzo giovedì, lettura e meditazione di documenti della Diocesi o comunque del Magistero in generale.

Dove siamo?

Questi incontri formativi sono veramente importanti, poiché ci permettono di meditare e approfondire la Parola con tempi adeguati, predisponendoci così alla Eucarestia del giorno del Signore e ci consentono altresì di meglio conoscere le indicazioni del Magistero della Chiesa.

Dove andiamo?

Non si riscontra la necessità di particolari modifiche. Si vuole sottolineare che nel periodo di pandemia covid gli incontri sono proseguiti in streaming con minimo un centinaio di visualizzazioni. Si ritiene pertanto opportuno mantenere anche questa modalità che appare molto apprezzata.

Movimento Terza Età

Il Movimento Terza Età, voluto dall'intuizione profetica del Cardinale Giovanni Colombo nel 1972, ha preso vita nella parrocchia di S. Remigio nell'ottobre 2003, perseguendo i pilastri importanti che costituiscono lo statuto del Movimento: l'evangelizzazione e la promozione umana.

Accoglienza, amicizia, socializzazione, sono le parole chiave che in modo perentorio esortano ciascun individuo ad apprezzare nell'altro gli aspetti positivi lasciando in subordine quelli negativi.

Il Movimento Terza Età nasce già con il concetto di unica comunità pastorale poiché nel gruppo sono presenti parrocchiani di entrambe le parrocchie di Vimodrone.

Dove siamo?

Per l'evangelizzazione il Movimento ha promosso le seguenti attività:

- o la catechesi mensile tenuta dal parroco seguendo il testo annuale del Movimento Diocesano;
- o la preghiera del primo venerdì del mese per le vocazioni, in chiesa, dove si espone l'Eucaristia;

- o la recita del Rosario meditato un martedì' di dicembre e uno di maggio;
- o alcuni incontri sulla vita dei Santi e riflessioni sull'appartenenza al Movimento.

Alcuni rappresentanti del gruppo sono presenti alla celebrazione dei battesimi in rappresentanza dell'intera comunità parrocchiale.

Per la promozione umana invece vengono proposti:

- o momenti conviviali (almeno tre volte l'anno) in cui la partecipazione sia alta anche da parte di persone che simpatizzano;
- o incontri con esperti di medicina ed esperti di cultura su argomenti di interesse del gruppo;
- o varie gite e uscite culturali (mostre e musei).

Dove andiamo?

Le nostre prospettive future si possono riassumere nei punti sottoindicati, dove il leitmotiv è:

Si diventa anziani quando si smette di avere interessi: non bisogna aggiungere anni alla vita, ma dare vita agli anni.

- o Rivalutare la figura dell'anziano: ovvero proporre un percorso formativo che aiuti la persona a trovare il proprio ruolo nel contesto sociale in cui vive (famiglia, Chiesa e comunità);
- o occorre incrementare altresì la rivalutazione dell'importanza della funzione e del ruolo dei nonni, in quanto rappresentano la continuità della vita e la cura dei nipoti rispetto ai genitori impegnati nel lavoro;
- o Mantenere la relazione con organismi che operano sul territorio: questo significa mantenere un costante rapporto

- con le varie entità territoriali, al fine di poter essere attivamente compartecipi della vita della comunità;
- o coinvolgere "i giovani anziani": creare opportunità attive dove il loro coinvolgimento e la partecipazione sono decisivi per l'esito dell'iniziativa. Fattore determinante per la crescita del giovane anziano è metabolizzare il fatto che raggiungere la pensione è solo una tappa intermedia della vita;
 - o mantenere una sede logistica all'interno delle strutture della parrocchia adeguata alle attività del Movimento e facilmente accessibile agli iscritti.

Ulteriori proposte di Catechesi per Adulti

Nel corso degli anni si sono costituiti gruppi di preghiera e gruppi di persone che danno continuità alle diverse esperienze spirituali incontrate. La nostra Comunità sostiene e fa sue le esigenze di chi vive sul territorio, è attenta ai diversi cammini dello Spirito, offre spazi e occasioni formative, consapevole della potenzialità delle diversità, ricchezza per la Chiesa intera.

Sicuramente è necessario prestare particolare attenzione alle proposte che verranno formulate a livello decanale, soprattutto nei tempi forti.

5 - Cultura, Comunicazione, cura e riorganizzazione degli ambienti

La Cultura

Dal Sinodo Diocesano 47°:

“il nostro problema, come Chiesa, è quello del rapporto con il mondo, poiché il Signore con il battesimo, non ci ha fatto uscire dalla realtà quotidiana, ..., né ci ha fornito di mezzi autonomi, solo per credenti. Il Signore ha ricordato la nostra vocazione di lievito, sale e luce (Mt 5,13-16) e nella sua preghiera dell'ultima cena Gesù ha chiesto al Padre: non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno”.

L'animazione cristiana degli ambienti di vita sociale testimonia la fede operosa che li evangelizza dall'interno, per irradiazione e contatto (cost. 534 §1/b).

Dove siamo?

Attualmente nelle due parrocchie non esiste la commissione cultura. Entrambe però durante l'anno propongono alla comunità di Vimodrone diversi appuntamenti musicali, ormai consolidati, dai concerti di Natale, alla presentazione dei giovani artisti alla festa di San Remigio, all'esibizione dei due cori parrocchiali e degli alunni delle scuole alla festa Santa Croce, ai concerti in Santa Maria Nova con la collaborazione del Gruppo amici di Vimodrone. A Dio Trinità d'Amore sono state avviate anche iniziative legate alla liturgia (Epifania, Venerdì Santo – diventato ormai appuntamento delle due parrocchie -, festa dei migranti e festa della famiglia). A San Remigio è presente da 25 anni il gruppo teatrale Gli anonimi. C'è poi la partecipazione a momenti proposti dal Decanato.

Dove andiamo?

Ricostituire la commissione cultura che si prenda carico di:

- o organizzare le diverse iniziative già in essere;
- o valorizzare l'Auditorium di via XI Febbraio, rendendolo sempre più "Sala della Comunità", cioè ambiente dove poter creare occasioni di confronto e di dibattito sulle diverse tematiche, anche sociali, culturali ed etiche;
- o diventare referente della gestione concreta dell'Auditorium;
- o pensare anche a momenti di "uscite" culturali e di essere attenti a proposte del genere sul territorio;
- o di concerto con altre commissioni del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale (CPCP) prevedere incontri e iniziative al fine di comprendere come rivolgersi ai giovani e realizzare iniziative al fine di coinvolgere nuovi fedeli (nuove persone?) con linguaggi e atteggiamenti nuovi.

È anche emersa la necessità di pensare ed eventualmente costituire una nuova commissione che si occupi delle problematiche "società e politica: la comunità paese" (scuola, lavoro, salute, natura o transizione ecologica ecc.).

Comunicazione

Dove siamo?

In entrambe le parrocchie erano presenti notiziari parrocchiali autonomi, "Comunità viva" per San Remigio e "1,2,3" per Dio Trinità d'Amore.

Con l'inizio della Comunità Pastorale è nata "Comunità in cammino", strumento unico per tutte e due le parrocchie. È uno strumento "in cammino" anche perché si sta strutturando in una sua fisionomia nuova e stimolante la comunità. C'è all'interno della

redazione un dialogo aperto riguardo l'attenzione da dare ad alcune tematiche che vanno oltre l'aspetto religioso e si dimostrano attente alla realtà civile.

Dove andiamo?

- Il CPCP deve fornire le necessarie indicazioni affinché il notiziario mensile sia anche strumento di confronto di dialogo con la realtà civile di Vimodrone;
- La Comunità Pastorale dovrà dotarsi dei moderni mezzi di comunicazione informatici, siti web, pagina Facebook per la Comunità Pastorale; ripensare i due canali YouTube per gli streaming e individuarne il loro migliore utilizzo.

Cura degli ambienti

Ci si riferisce in particolare ai diversi gruppi che, nelle due parrocchie, operano concretamente a servizio della comunità per la pulizia e il mantenimento delle strutture, la segreteria, la gestione dei bar.

Dove siamo

In entrambe le parrocchie, come in altri ambiti pastorali, si risente della riduzione del numero delle persone coinvolte, soprattutto per motivi di età. In oratorio Paolo VI la pulizia ordinaria è demandata ad una donna assunta.

Dove andiamo?

- È necessario che si intervenga affinché i diversi gruppi di volontari interagiscano maggiormente con gli altri gruppi operanti in parrocchia e oratorio (è sembrata significativa la celebrazione per gli auguri di Natale fatta a San Remigio

negli ultimi anni; emergeva la sorpresa nel vedere tanta gente presente nella sera del "volontariato", tanti non conosciuti!);

- o emerge l'esigenza di coinvolgere sempre più persone nell'ambito del volontariato favorendo l'educazione a sentire proprio l'ambiente parrocchiale. Se da una parte ci sembra importante valorizzare il volontariato, dall'altra parte ci sembra utile responsabilizzare chi frequenta i nostri ambienti.

Riorganizzazione degli ambienti parrocchiali

Vista la complessità dell'argomento, non ci è sembrato opportuno aprire il capitolo dell'utilizzazione degli ambienti per essenzializzare i luoghi e dare loro una specificità. Il grosso problema riguarda principalmente il centro parrocchiale, ovvero il vecchio oratorio di via XI Febbraio. Ma anche quale specificità dare agli spazi di DTA rispetto all'Oratorio Paolo VI.

Rimandiamo questa problematica ad un'apposita commissione creata all'interno del CPCP, sentiti i vari gruppi che utilizzano la struttura, in particolare il centro parrocchiale di Via XI Febbraio. Da parte nostra l'indicazione che ci sentiamo di dare è iniziare ad individuare le priorità per ogni singolo ambiente così da valorizzare al meglio le strutture presenti sul territorio nella nostra città.

6 - Liturgia

Nella catechesi dell'udienza generale tenutasi lo scorso 3 febbraio 2021, Papa Francesco, con un'espressione incisiva ed efficace, ha affermato che *"senza liturgia non c'è Cristianesimo"*, volendo con ciò mettere in evidenza che le liturgie pubbliche e i sacramenti sono

“mediazioni concrete” per arrivare all'incontro con Cristo “presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali”.

La *liturgia*, secondo il suo originario significato, è “opera a favore del popolo”, è iniziativa di Dio verso quel popolo costituito dalla comunità dei credenti che si riconosce tale nella partecipazione allo spezzare del Pane e vive quella dimensione comunitaria della fede che trova una compiuta realizzazione nel “culto della Chiesa”.

La *comunità pastorale*, ben consapevole che l'assemblea dei fedeli rappresenta il soggetto attivo di ogni celebrazione eucaristica, ha quindi il compito prezioso di offrire ai fedeli del suo territorio le “occasioni liturgiche” (fra le quali la *celebrazione eucaristica* occupa senz'altro un ruolo primario) capaci di alimentare e rendere vivo il rapporto di ogni cristiano con il Signore ed è chiamata a svolgere questo compito, partendo dalla concreta “esperienza liturgica” delle due parrocchie di San Remigio e di Dio Trinità d'Amore.

I Gruppi di animazione

Ci si riferisce al gruppo lettori, la figura guida o animatore liturgico, al coro polifonico, ai chierichetti, ai Ministri Straordinari dell'Eucaristica ed ai Ministri Straordinari della Parola.

Dove siamo?

In entrambe le parrocchie sono presenti il coro e i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, mentre mancano un gruppo lettori e un gruppo animatore liturgico; in Dio Trinità d'Amore è praticamente assente il gruppo chierichetti.

Dove andiamo?

- Sarà necessario introdurre la presenza di un vero e proprio *animatore liturgico*, che, tra l'altro, aiuti l'assemblea dei fedeli ad una più attiva e consapevole partecipazione alla *liturgia della parola* ed alla *liturgia eucaristica*;
- costituire un *gruppo lettori*, che assicuri la proclamazione della Parola in tutte le celebrazioni eucaristiche;
- istituire un servizio continuativo volto all'accoglienza delle persone che partecipano alle celebrazioni eucaristiche festive.

La Domenica e l'anno liturgico

La S. Messa domenicale è certamente uno dei momenti fondamentali per la vita di ogni cristiano ed espressione di tutta la comunità. E' anche vero che la Parola di Dio, compresa quella proposta lungo tutto l'anno liturgico, è fonte e guida imprescindibile nel cammino spirituale di ogni cristiano e della comunità dei credenti.

In proposito deve essere segnalata la presenza del gruppo dei *Ministri Straordinari della Parola* che al momento costituisce una peculiare esperienza della parrocchia di Dio Trinità d'Amore, autorizzata in via sperimentale dalla Diocesi di Milano, essendo peraltro auspicabile che anche alcuni fedeli della parrocchia di San Remigio possano rendersi partecipi di questa esperienza.

Sacramenti, sacramentali e devozioni popolari

La partecipazione alle celebrazioni dei sacramenti (in particolare battesimi e funerali) si traduce spesso in momento personale, nel quale i parrocchiani non esprimono la propria partecipazione comunitaria.

È importante sottolineare che nella nostra comunità ci sono diverse esperienze liturgiche – feste patronali, processioni, momenti devozionali verso la Madonna – ormai storicamente acquisite.

Dove andiamo?

- Anche questi momenti devono essere occasioni di annuncio o incontro evangelico e le concrete modalità di svolgimento delle relative liturgie devono incidere positivamente su quanti si accostano, anche solo occasionalmente, alla vita delle nostre comunità. Questo in particolare per Battesimi e Funerali;
- mantenere e valorizzare tutti quei momenti di culto che fanno parte della tradizione delle singole parrocchie, in modo da far sì che questi momenti diventino veramente patrimonio comune della Comunità Pastorale e siano momenti di annuncio e di preghiera comunitaria.

7 - Caritas e Missioni

Settima area, ma non per importanza!

La carità e la missione sono il volto visibile della Chiesa che celebra e offre occasioni di crescita nella fede. Ma senza la dimensione caritativa e missionaria, la fede sarebbe vana!

La Chiesa, infatti, annuncia il Vangelo non solo con la predicazione, ma con le opere buone e con la testimonianza della fede. La pratica della carità in tutte le sue espressioni è lieta notizia, luogo e strumento di evangelizzazione.

Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: “amerai il prossimo tuo come te stesso”; e ancor di più “amare come Gesù ci ha amato”, significa saper testimoniare l'amore di Cristo per ogni uomo. Il nostro amore per il prossimo e per il lontano è molto più

impegnativo di una beneficenza occasionale: il primo coinvolge e crea un legame che non puoi delegare agli altri, la seconda si accontenta di un gesto.

Veniamo dunque al concreto di questi due importanti ambiti della vita pastorale della Comunità parrocchiale.

La Caritas Cittadina

La nostra Caritas Cittadina trova nel Sinodo Diocesano 47° insieme alla Parola di Dio raccontata nella Sacra Scrittura il proprio statuto di riferimento pastorale e il luogo dove trovare ogni giorno le ragioni e le speranze del proprio servizio alla Comunità Pastorale "Santa Croce".

La Caritas è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo nel 1986 dopo il convegno "Farsi Prossimo" al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La carità della comunità si manifesta come "unione fraterna" tra coloro che credono e come "cura per il povero", avendo come riferimento le opere di misericordia che il Signore Gesù ha indicato nel suo Vangelo come via di salvezza.

Dove siamo?

I volontari della Caritas Cittadina incontrano tutte le settimane le persone che vivono nel disagio presso il Centro d'Ascolto Cittadino che si è costituito nel 2008, è espressione delle attuali due Caritas parrocchiali di San Remigio e di Dio Trinità d'Amore ed è punto di

riferimento per le persone in difficoltà che sanno di trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili nella ricerca delle soluzioni ai loro problemi; sono altresì attivi i centri distribuzione viveri e indumenti.

Per coinvolgere la comunità e rendere visibili le necessità dei più bisognosi, entrambe le parrocchie effettuano mensilmente una raccolta fondi destinata a chi vive in grandi difficoltà.

Una particolare esperienza maturata dalla comunità Dio Trinità d'Amore è quella costituita dal progetto "Adotta la Caritas", attraverso il quale famiglie o singoli che hanno aderito alla proposta donano mensilmente una determinata somma; nella comunità di San Remigio si organizza invece nella terza domenica di ogni mese una raccolta di fondi; tutte le risorse raccolte dalla Caritas delle due comunità sono destinate a buoni spesa, al pagamento di utenze ed all'acquisto di alimenti.

Infine, per accogliere le persone straniere e aiutarle nella loro esigenza di integrazione, nel 2002 ha avuto inizio in Dio Trinità d'Amore un corso di lingua italiana per stranieri.

Dove andiamo?

- Innanzitutto si vuole riprendere, quanto prima, un momento formativo per i volontari;
- particolare cura sarà data alla preparazione dell'annuale Giornata Caritas;
- famiglie e giovani saranno oggetto di una particolare e puntuale proposta anche nella Settimana dell'Educazione di fine gennaio; ai giovani verrà richiesto di essere coinvolti nel progettato avvio del doposcuola;
- Comunità Cristiana e territorio: su iniziativa del Centro di Ascolto si vuole annualmente inviare una lettera alla città che a partire dalla proposta del Vescovo sappia mettere in

evidenza nel nostro territorio i bisogni e le fragilità insieme alle risorse e i cammini per rispondere alle “nuove povertà”. Chi soffre, anche a causa dell'attuale situazione sanitaria e sociale, deve sentirsi incontrato come volto e non soltanto come fenomeno di povertà.

La Missione

Il Gruppo Missionario si prefigge di essere Chiesa del primo annuncio che si fa prossima all'uomo e gli trasmette la gioia del Vangelo che, come ci dice Papa Francesco, vuole “uscire”, anche attraverso azioni concrete e senza tante parole; che dunque si fa Pane e Parola. Vuole però essere anche Chiesa Universale, aperta alle altre confessioni e agli altri modi e contesti di incarnare il Vangelo nelle nostre vite.

Il gruppo missionario della Parrocchia di Dio Trinità D'Amore è attivo sin dalle origini, e nel tempo ha cercato di maturare uno sguardo sia *ad intra* che *ad gentes*. Concentrandosi in particolare sul secondo, oggi opera e si incontra sia a livello comunitario che decanale, aderendo con continuità ai diversi momenti formativi proposti.

Nella Parrocchia di San Remigio in passato il gruppo era molto attivo, negli ultimi anni invece non esiste un vero e proprio gruppo missionario, ma bensì un piccolo gruppo di persone che sono attive nel mantenimento delle tradizioni e di vicinanza alle missioni dei missionari che in qualche modo hanno avuto contatto con la nostra comunità parrocchiale. Al momento non ci sono volontari che partecipano a incontri formativi.

Dove siamo?

Durante l'anno, in diverse occasioni, le Parrocchie raccolgono fondi sia attraverso donazioni che vendita di alimenti o oggetti da

destinare a sostenere l'attività di associazioni o enti italiani e esteri e le Pontificie Opere Missionarie.

In Avvento e in Quaresima viene promosso uno dei progetti proposti dall'Ufficio Missionario e dalla Caritas diocesane o direttamente collegate alla realtà parrocchiale.

Negli ultimi anni è nata inoltre l'iniziativa di utilizzare la collaborazione di "visitatori laici" per visitare le famiglie nel periodo natalizio, segno questo che vuole confermare che la nostra vuole essere una Comunità in uscita, aperta all'incontro con gli altri.

Dove andiamo?

- Il Gruppo si sta già orientando a trovare nuovi percorsi di formazione, collaborazione e azione con gli altri gruppi di servizio e di evangelizzazione delle due Parrocchie e dell'intero Decanato, nell'intento di rispondere alle esigenze e ai cambiamenti in seno alla Chiesa, che la pandemia ha reso ancora più evidenti con la pandemia. In quest'ottica la raccolta fondi per i bambini rumeni è arrivata, dopo 20 anni, a naturale conclusione;
- si ritiene fondamentale avviare un percorso di confronto sulle prospettive future a partire dall'incontro con gli operatori della Caritas comunitaria;
- particolare attenzione sarà data al cammino di Catechesi dei nostri Giovani, consapevoli che la proposta missionaria è parte decisiva e fondamentale della loro crescita per diventare Discepoli di quel Signore che dopo la sua Risurrezione manda la Chiesa nel mondo a vivere e testimoniare il suo Vangelo.

Preghiera

O Gesù che hai detto:

"Dove due o più sono riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro,"

sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore,
in questa comunità pastorale.

Aiutaci ad essere sempre "un cuore solo e un'anima sola",
condividendo gioie e dolori,

avendo una cura particolare per gli ammalati,
gli anziani, i soli, i bisognosi.

Fa che ognuno di noi si impegni ad essere vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprono l'Amore di Dio
e la bellezza della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre,
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi,
di mettere in risalto il molto che ci unisce
e non il poco che ci divide.

Dacci la vista per scorgere il tuo Volto
in ogni persona che avviciniamo
e in ogni croce che incontriamo.

Donaci un cuore fedele e aperto,
che vibri a ogni tocco della tua parola e della tua grazia.

Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio
per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti,
alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.

Fa che la nostra comunità si davvero una famiglia,
dove ognuno si sforza di comprendere,
perdonare, aiutare, condividere;

dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci,
sia l'amore scambievole.

Amen.

- Chi siamo
- Perché un progetto pastorale
- La lettera del Parroco ci aiuta ad entrare nel Progetto
- Un'immagine che illumina il nostro progetto pastorale
- 1 • Iniziazione Cristiana
- 2 • Pastorale Giovanile, oratorio, GSO
- 3 • Commissione Famiglia
- 4 • Catechesi degli Adulti
- 5 • Cultura, Comunicazione, cura e riorganizzazione degli ambienti
- 6 • Liturgia
- 7 • Caritas e Missioni